

## **Morto un alpinista italiano su cima Croce rossa-2**

### **Si chiama Francesco Zavattino e ha 57 anni**

Si chiama Francesco Zavattino e ha 57 anni l'alpinista morto questa mattina sulla cima del Croce rossa, versante francese, a più di tremila metri di quota. L'uomo stava facendo sci alpinismo quando è scivolato precipitando lungo una parete. La chiamata al soccorso alpino e al 118 è arrivata alle 11 e 30. L'uomo è stato trasportato in elicottero ad [Usseglio](#), dove tuttora si trova la salma. La gendarmeria francese e i carabinieri stanno ricostruendo la dinamica dell'incidente.

## **Muore per recuperare uno sci**

Uno scialpinista italiano, il 57enne Francesco Zavattino, è morto questa mattina, cadendo in un dirupo, mentre con alcuni amici stava scendendo lungo il versante francese del Croce Rossa, una montagna del gruppo delle Alpi Graie, alta 3500 metri.

Secondo quanto ricostruito, il gruppo stava percorrendo la “via normale” del colle Valletta. Pare che l'uomo abbia perso uno sci e che, di conseguenza, si sia messo i ramponi nel tentativo di arrampicarsi in un luogo impervio per recuperarlo. Tentativo, che, stando a quanto appreso, gli è costato la vita: l'alpinista ha perso l'equilibrio ed è finito in un dirupo, morendo sul colpo. I suoi compagni, alcuni dei quali della zona, hanno subito dato l'allarme e sul posto sono giunti il Soccorso Alpino e il 118.

Sono stati presi accordi con le autorità francesi ed è stato così recuperato il corpo dell'alpinista, poi portato a Usseglio.

il cane della vittima, impazzito dal dolore, non segue i soccorritori e resta in montagna

## **Precipita nel burrone per recuperare uno sci**

### **Un volo di trecento metri sulla Croce Rossa: muore alpinista di Leini**

GIANNI GIACOMINO

USSEGLIO

È morto per recuperare uno sci che gli si era sfilato dall'attacco e lui cercava di raggiungere. Trecento metri di volo sotto la cresta della Croce Rossa, 3566 metri di quota. Per Francesco Zavattino, cinquantasette anni, di Fornacino di Leini, la vita è finita così, dopo la sua ennesima ascensione in vetta.

Lassù, in mezzo alla neve e ai ghiacci, è rimasta «Ambra» un esemplare femmina di husky, inseparabile compagna dell'alpinista. Anche quando l'elicottero del 118 ha trasportato via il corpo del suo padrone, lei non ha voluto scendere a valle con la comitiva. «Adesso vedremo come fare per recuperarla, di certo non l'abbandoneremo» – scuote la testa commosso Aldo Fantozzi, il sindaco di Usseglio.

La giornata per il gruppo di escursionisti diretti sulla Croce Rossa inizia poco dopo le 6 quando, dopo aver parcheggiato le macchine, partono dal Lago dietro la Torre. Una gita di sci alpinismo impegnativa, ma ampiamente alla portata della comitiva. «Gente esperta che conosce la montagna perché ci è sempre andata» - ammette Antonio Perino, il capo stazione del soccorso alpino di Usseglio. Infatti non si presenta nessun problema durante l'ascensione. In meno di tre ore il gruppo raggiunge la vetta che si affaccia a strapiombo sullo specchio d'acqua del lago della Rossa.

«Francesco è arrivato in punta, ma era stranamente taciturno – racconta uno degli amici – forse era parecchio affaticato, ricordo che ha detto “è meraviglioso”». Nessuno, però, si immagina quello che succederà qualche minuto dopo, quando gli alpinisti iniziano a scendere. Zavattiero, come hanno ricostruito i suoi compagni, improvvisamente scivola per alcuni metri e rotola finendo contro un grosso masso: «Uno come lui sugli sci faceva quello che voleva, per questo ci è sembrato strano che cadesse. Comunque può capitare e quando abbiamo visto che tutto era okay abbiamo tirato un sospiro di sollievo».

Zavattiero, però, ha perso uno sci. Vuole recuperarlo e per questo si infila i ramponi. Poi, quello che è successo, si può solo ipotizzare. Forse un malore, un piede appoggiato male, i ramponi che sfregano. L'alpinista di Leini rotola per circa 300 metri e si schianta contro delle rocce. Morto. Per i suoi compagni è una scena che chiude il fiato in gola. Chiamano subito il 118.

Del gruppo di escursionisti fa parte anche Gianni De Podestà, l'ispettore capo della Guardia Forestale di Lanzo, che raggiunge immediatamente Zavattiero. Ma, purtroppo, non c'è più niente da fare. «Francesco era una persona umile e altruista, una di quelle che si spera sempre di incontrare» - dicono gli amici con gli occhi rossi di pianto. E Zavattiero era anche un grande amante della montagna, iscritto al Cai di Leini. Circa un anno fa aveva raggiunto la pensione dopo aver lavorato come tecnico industriale.

Francesco Zavattiero è morto precipitando in un dirupo mentre con amici stava scendendo lungo il versante francese del Croce Rossa, una montagna del gruppo delle Alpi Graie, oltre 3.500 metri. Il gruppo stava percorrendo la via normale del Colle Valletta. La vittima era un esperto di montagna, iscritto da anni al Cai di Leini

## **Ambra aspetta il padrone precipitato in montagna**

La cagnetta dell'alpinista morto è rimasta ad aspettarlo sulla cima

GIANNI GIACOMINO USSEGLIO

Ambra è ancora lassù, in mezzo ai ghiacci perenni. Sola, impaurita, a più di 3 mila metri di quota, dove ieri nevischiava e tirava una tormenta gelida e pungente. La femmina di husky è rimasta dove sabato mattina il suo padrone Francesco Zavattiero è morto, dopo essere scivolato per circa 300 metri sul ghiaccio, sotto la cresta della Croce Rossa. Cercava di recuperare uno sci che gli si era sfilato, si è allacciato i ramponi, poi, improvvisamente, è precipitato. «Ambra» aspetta lì, vicino a quel muro di rocce, sopra il quale si è disegnata l'ombra



dell'elicottero del 118 che ha recuperato e trasportato a valle il corpo dell'alpinista di Leini.

Certo, il cane attende che ritorni quello che era il suo compagno, perché l'amore e l'affetto per il suo padrone sono incondizionati, assoluti. Se qualcuno non va lassù, si lascerà morire». Non ha dubbi Aldo Fantozzi, il sindaco di Usseglio, grande conoscitore della montagna, cacciatore e amante degli animali. Ieri mattina si è infilato gli scarponi e ha battuto tutta la zona che si allarga dal lago dietro la Torre fino al lago della Rossa. Ha perlustrato l'area dove la comitiva aveva parcheggiato la macchina prima dell'ascensione. Niente. Nemmeno qualche zampata nella neve per accendere le speranze. «Poi si è alzata la nebbia, è iniziato a piovere deciso e sono stato costretto a ritornare a valle» - spiega ancora Fantozzi.

Anche Gabriele Benedetto, uno dei guardiani della diga del lago della Rossa, su a 2700 metri di altezza, ieri ha effettuato un lungo giro di ricognizione intorno allo specchio d'acqua dove galleggiano piccoli iceberg. Lì tutto è avvolto da un silenzio irreale. «Ho camminato parecchio anche se qui ci sono ancora 70 centimetri di neve e bisogna prestare attenzione – racconta Benedetto – ma non ho visto nessun cane e non ho sentito abbaiare. Per andare sul ghiacciaio della tragedia, è meglio arrivarci con l'elicottero».

Purtroppo, da ieri sera, le condizioni atmosferiche sono peggiorate. In pianura piove e sulle Alpi nebbia e vento rendono impossibile alzarsi in volo con un elicottero. Non resta che infilarsi sci o ramponi e iniziare a scarpinare per qualche ora.

Stamane, tempo permettendo, due amici di Francesco Zavattiero e altrettanti volontari del soccorso alpino di Usseglio dovrebbero ripercorrere il tracciato fatto sabato scorso per cercare di localizzare Ambra e riportarla a valle. Lo faranno per Francesco, ma anche per la sua compagna Enza e per mamma Valentina, che sono affezionate a quell'husky. «Ambra l'aveva presa sette anni fa che era un batuffolo di peli – ricorda la compagna di Francesco Zavattiero – da quel momento sono sempre stati inseparabili, come se vivessero in simbiosi». Per capirlo basta dare un'occhiata alle tante fotografie che raccontano le escursioni dell'alpinista di Leini, da sempre appassionato di montagna, in pensione da appena un anno.

Scatti sulle rive di un lago, ai margini di un ghiacciaio, mentre si attraversa una cresta innevata, sotto uno sperone di roccia o seduti davanti ad un rifugio alpino. Davanti c'è Francesco e dietro sempre Ambra. Che adesso è rimasta dove il cielo sembra più vicino, appena sopra le vette, in mezzo alle raffiche minacciose della tormenta. Magari teme che tornando a valle possa tradire il suo padrone, perché potrebbe ancora arrivare. Forse aveva ragione l'etologo e premio Nobel Konrad Lorenz quando diceva: «Non c'è fedeltà che non tradisca almeno una volta, tranne quella di un cane».

## Ambra è scesa a valle dopo due notti al gelo

Sotto la Croce Rossa ha rischiato di essere travolta dalle slavine  
GIANNI GIACOMINO USSEGLIO  
(Torino)

Ambra è spuntata, timida e affamata, alla centrale idroelettrica del lago dietro la Torre, a 2300 metri



di quota, ieri, poco dopo le 11. Tutti pensavano fosse rimasta sepolta da due valanghe di neve che si sono staccate nel vallone dove, sabato scorso, è precipitato ed è morto Francesco Zavattiero, il suo padrone. Quello che l'animale ha aspettato per due notti, sopportando gelo e tormenta. «Ambra» se l'è trovata davanti Fausto Perino, uno dei dipendenti dell'Enel. Come Kevin Kostner fa per avvicinarsi a «Due Calzini» nel film *Balla coi Lupi*, anche Perino ha cercato di conquistare la fiducia della femmina di husky con un pezzo di pane, poi con scatolette di tonno e qualche carezza. Sono diventati amici.

Perino non ha perso tempo, ha subito preso il telefonino cellulare e ha chiamato concitato il sindaco di Usseglio Aldo Fantozzi e i volontari del soccorso alpino: «Il cane che state cercando è vivo, è qui con me». E pensare che, fino a qualche minuto prima, si pensava al peggio. «Avevamo appena sorvolato il ghiacciaio della Croce Rossa con l'elicottero, notato le tracce dell'husky che si perdevano ai margini delle slavine – racconta Gianni De Podestà, il comandante dei Forestali di Lanzo che, sabato, era con la comitiva di alpinisti e ieri è tornato in quota per cercare «Ambra» - Confesso che avevamo perso le speranze, temevamo fosse sotto metri di neve compatta».

Invece l'husky ha ripercorso a ritroso il tracciato battuto dal gruppo di escursionisti che erano con il suo padrone ed è arrivata fino al lago della Torre, dove era scesa dalla macchina di Zavattiero per iniziare l'ascensione. «Il cane ha rischiato – riflette Perino – perché in quota c'è ancora molta neve, si può sprofondare in qualsiasi punto, scomparire nel mare di bianco». Il momento più commovente è arrivato quando l'husky, trasportato alla centrale del Crot di Usseglio, si è gettato tra le braccia di Enza Rolando, la compagna di Zavattiero. Lacrime e grandi leccate di affetto. «Questo è un cane fantastico – piange la donna – pensate che, due anni fa, salvò la vita a Francesco». Ricorda: «Erano sul monte Soglio e li sorprese una tormenta gelida che durò per parecchio tempo. Francesco abbracciò la sua “Ambra” per scaldarsi e rimediò solo un inizio di congelamento di alcune dita delle mani». Ieri ad Usseglio sono arrivati anche alcuni amici della vittima. «Se da lassù ci vede Francesco adesso sarà contento – dice Giorgio Massa – perché con questo cane viveva in simbiosi. Lo aveva addirittura addestrato a recuperargli le racchette che perdeva durante le escursioni».

I funerali di Francesco Zavattiero, che abitava al Fornacino di Leini, si svolgeranno domani alle 10 nella chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli, a Settimo.